



PIATTAFORMA DEL PD DI RONCADE PER UN PROGRAMMA AMMINISTRATIVO IN VISTA DELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 2024

Roncade, 4 dicembre 2023

PREMESSA

A differenza di quanto avvenuto in passato, la predisposizione delle linee per un progetto amministrativo oggi non può più essere agganciata, se non per aspetti marginali, al programma elettorale presentato cinque anni fa dalla maggioranza che ha retto l'amministrazione uscente.

I cambiamenti introdotti da cause esterne intervenute nel quinquennio, infatti, hanno **alterato in profondità la struttura dei valori** e la scaletta delle priorità indicata nel 2019, rendendo per molti aspetti irriconoscibile il contesto in cui eravamo abituati a vivere allora.

Si tratta di **mutamenti epocali** dai quali, ovviamente, non può essere disgiunta la vita di una realtà locale, sempre più interconnessa e condizionata dagli scenari su larga scala.

Nel quinquennio che sta per concludersi, è superfluo ricordarlo, si sono succeduti due eventi che, per la loro rarità, in campo socioeconomico sono chiamati "**cigni neri**".

Il primo è il **Covid**, arrivato all'inizio del 2020 e, benché sostanzialmente debellato, ancora in grado di destare preoccupazioni.

Il secondo, nel febbraio 2022, la **guerra in Ucraina**, tutt'ora in corso. Questo al netto del conflitto in Medio Oriente le cui conseguenze alla data di oggi sono ancora difficili da prevedere.

Un terzo argomento entrato di prepotenza, benché non considerabile straordinario perché nella realtà già in atto da almeno due decenni, è quello dei **cambiamenti climatici**. Letto come causa prima della tempesta "Vaia",

dell'autunno 2018, ciò che si è osservato negli ultimi anni sono state ricadute dirette su molti aspetti della vita del pianeta e anche nel nostro piccolo, benché fortunatamente nel nostro territorio non si siano registrati fatti calamitosi paragonabili a quanto avvenuto nelle regioni vicine (pensiamo soltanto alle inondazioni nella vicina Emilia Romagna della scorsa primavera).

Il periodo della pandemia, al di là delle emergenze sanitarie ed ai lutti registrati anche a Roncade, ha introdotto mutamenti profondi innanzitutto nelle nostre **abitudini comuni**, a cominciare dalla **fruizione dell'istruzione** (ricordiamo la Didattica a distanza o Dad) ed allo svolgimento delle attività lavorative, anche in questo caso per lunghi mesi declinate spesso in forma di **smart working**. Questo ha comportato una forte accelerazione della **digitalizzazione** in ogni ambiente. Non c'è quasi abitazione che non si sia rapidamente dotata di strumenti informatici ed abbia iniziato ad apprendere e a ragionare con **linguaggi multimediali** il cui utilizzo prima non sembrava così urgente e inevitabile.

Anche le **abitudini di acquisto** si sono trasformate, facendo scoprire a molti il commercio elettronico (Amazon e simili) e determinando negli operatori del settore la ricerca di una non semplice sintesi tra un inevitabile approccio alle vendite sul web e la conservazione di rapporti diretti con la propria platea di clienti storici fidelizzati.

La digitalizzazione, per inciso, ha anche ridisegnato l'ambito della **sicurezza**, intesa come rischi per i propri beni patrimoniali. La progressiva diminuzione delle transazioni con il denaro contante e il declino dell'abitudine di conservare somme ingenti nelle case hanno un po' alla volta scoraggiato le aggressioni fisiche dirette a persone, negozi e abitazioni incentivando, però, altri modelli criminali che fanno leva sulla vulnerabilità di alcuni canali di trasferimento di valori e, soprattutto, sull'ingenuità della popolazione molto esposta alle **truffe**, sul web come su più tradizionali canali telefonici.

Tra le conseguenze della rapida familiarità raggiunta da molti con la rete, comunque, va osservata la trasformazione del modo consueto di interpretare le **relazioni sociali**, con non rari casi di preoccupante isolamento da parte di

popolazione giovane (l'effetto *hikikomori*), e, all'uscita dalla pandemia, una **diversa classificazione dei valori comunitari**. La tendenza a riconoscere maggiore importanza al **tempo di vita**, anziché a quello del lavoro, ha portato a riorganizzare anche i modelli di produzione nelle aziende, con più ampie flessibilità di orario e con frequenti casi di migrazione da un datore di lavoro all'altro, non per ragioni di convenienza economica ma di un maggiore riequilibrio degli impegni così da poter dedicare più attenzione alle sfere degli affetti, delle amicizie, della salute.

Le restrizioni dei primi mesi, impedendo le attività sportive di gruppo, specie in luoghi chiusi come palestre e palazzetti, hanno poi fatto scoprire a masse prima impensabili di persone l'importanza di **attività all'aria aperta** come il trekking o il ciclismo in ambienti naturali, riproponendo ancora una volta temi di **sensibilità ambientale** paralleli a quelli dei cambiamenti climatici e delle conseguenze dell'inquinamento.

Il che ha potenziato, nei ragionamenti comuni, l'urgenza di un **ripensamento anche della mobilità**.

Le attenzioni per la **transizione dal motore termico a quello elettrico** (con tutte le complessità collegate) e le questioni connesse ad una diversa **gestione delle fonti energetiche** hanno trovato poi il loro terreno di coltura ideale nel secondo grande choc del periodo, cioè l'invasione russa dell'Ucraina. La dipendenza dal gas russo e le restrizioni delle forniture, con l'immediato innalzamento dei prezzi e, a cascata, **l'impennata dell'inflazione** che ben conosciamo, ha imposto un'accelerazione nella ricerca di canali di approvvigionamento alternativi. Contestualmente il tema dell'**autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** (solare, eolico) anziché dagli idrocarburi ha innescato la corsa al pannello solare ed alla riqualificazione energetica degli edifici.

Argomento purtroppo drogato dalle speculazioni favorite da applicazioni distorte degli ecoincentivi fiscali, primo fra tutti il Superbonus 110%.

Oggi insomma il panel di interessi comuni della popolazione, soprattutto degli

under 30, non è più quello di cinque anni fa, **e gli stessi 18enni che per la prima volta voteranno saranno diversi dai loro coetanei del 2019.**

I GRANDI TEMI

I **binari** in cui convogliare un progetto di amministrazione locale dunque sono a nostro avviso sostanzialmente cinque.

Meglio dire **cinque più uno.**

Li abbiamo individuati in:

- **Ambiente**
- **Transizione energetica e digitale**
- **Formazione e lavoro**
- **Giovani e famiglie**
- **Estetica della cittadinanza**

Il sesto, disgiunto dai primi perché presente già in precedenza e colpevolmente sottostimato, è quello che oggi viene definito **"inverno demografico"**. Ossia la progressiva diminuzione della popolazione accompagnata da un suo invecchiamento che con tutta evidenza sta mettendo in discussione il **sistema di welfare**, la produttività del nostro tessuto economico, la tenuta del sistema previdenziale. Il tema quindi reclama una volta di più un'analisi su quanto si possa fare in ambito locale sul **lato famiglie.**

1 - AMBIENTE

Un ritrovato rapporto con il contesto naturale incentivato dalla pandemia a Roncade può essere declinato in termini di progressivo avvicinamento alla mobilità lenta.

In questo diventano centrali progetti di **completamento** e **valorizzazione delle ciclovie**, risolvendo la "strozzatura" nella direttrice Nord-Sud rappresentata dal centro storico, e pensando a modi di intercettare e valorizzare i flussi soprattutto turistici di cicloamatori che attraversano il territorio.

Si può pensare ad incentivare la creazione di **punti di ristoro e di assistenza**, in particolare a Musestre, località favorita da una bellezza ambientale straordinaria e punto obbligato di passaggio tra i percorsi ciclabili di due province sviluppati sull'argine del Sile e che si collegano ai litorali. Per i visitatori che raggiungono Roncade con altri mezzi vanno anche previsti servizi di **noleggior di biciclette** muscolari ed elettriche per escursioni a breve raggio a portata anche delle persone meno giovani. In molti casi si tratta di riscoprire e rivalutare diversi luoghi con grandi potenzialità per la loro valenza storica e paesaggistica individuando modalità di intervento innovative anche dal punto di vista della loro **manutenzione**.

Per il centro storico non vanno certo poste in piani secondari la riqualificazione e la riorganizzazione di piazza I maggio, ricavando ove possibile **aree pedonalizzate** idonee a diventare spazi di sosta e di socialità, in connessione con altri interventi di riqualificazione di via Roma. Massima attenzione va allo stesso tempo riservata al ripristino ed alla **tutela naturalistica** degli spazi verdi e del fiume Musestre.

Nell'ampio capitolo dedicato all'ambiente un secondo tema da non perdere di vista è quello del **consumo di suolo**, del bilancio tra abbattimenti e ricostruzioni con equilibri poco chiari e spesso soggetti a deroghe che di fatto vanificano l'ambizione del saldo zero.

La discussione non può esulare da riflessioni sull'effettivo utilizzo del mai

avviato Outlet, oggi Arsenale, in origine visto come porta d'ingresso alla città che avrebbe pure dovuto far da volano all'economia turistica locale. Allo stesso modo non può essere persa di vista l'operazione **Amazon**, con gli insediamenti sull'altro lato della Treviso-Mare, e le prospettive che attendono la stessa strada regionale n. 89 dopo l'insediamento del nuovo polo logistico di **Marchiol**. Molte aree vicine appartengono a società immobiliari e la previsione della nascita di nuovi insediamenti commerciali o industriali è realistica, con uno scenario immaginabile alla fine non diverso dalla congestionata Strada Ovest di Treviso.

Considerando il progetto della **"Via del Mare"**, con ingresso a pagamento a Meolo e con i possibili riflessi sulla **viabilità** roncadese nelle strade dirette a sud, verso la Triestina (via Pantiera-via Colonne, via Boschi, via Stradazza, via Principe), l'attenzione nei prossimi cinque anni dovrà essere costante e scientifica e le decisioni dovrebbero essere prese di concerto con le **amministrazioni comunali contigue e con la Regione**.

Non deve poi essere trascurata la **condizione generale dei corsi d'acqua e degli argini, oltre che dei sistemi idraulici ottimali per favorire i riassorbimenti di acqua piovana, anche nelle frazioni, dove si sono sempre registrate criticità durante le precipitazioni più intense e violente**.

I cambiamenti climatici e le diverse caratteristiche degli eventi meteorologici osservati negli ultimi anni, con precipitazioni intense in intervalli di tempo molto brevi, hanno posto una sfida ai soggetti responsabili della gestione dei flussi. Innalzamenti e abbassamenti repentini della portata del Musestre, tuttavia, operati artificialmente per poter gestire meglio previste ondate di piena, provocano inevitabilmente un maggiore stress alle arginature ed alla fauna che le popola. Va anche superato il sorprendente spettacolo del **fossato del castello in secca**, in ricorrenti circostanze, a causa appunto dell'abbassamento a monte del livello del Musestre dal quale esso attinge i volumi d'acqua. Questo al netto di probabili necessità di escavazione e di pulizia del fossato stesso il quale, pur essendo privato, rappresenta un prezioso

elemento paesaggistico ed architettonico di interesse collettivo.

I temi dell'ambiente, infatti, non possono essere disgiunti da quelli **urbanistici**. Roncade merita una **riqualificazione dell'arredo urbano** che vada ben oltre il già visto restyling dei cestini gettacarta e delle colonnine per l'allacciamento elettrico pubblico che pure nel centro storico hanno risolto la troppo trascinata precarietà dei cavi pendenti.

Un elemento di rinnovata attenzione verso il decoro cittadino è il ripristino della **funzionalità delle diverse fontane**, punti spontanei di aggregazione ed elemento simbolico non secondario in un territorio contraddistinto dalla ricca presenza dell'elemento acqua. In questo va compreso senz'altro il recupero del corso artificiale della piazza del municipio (il cosiddetto **Rio Sartor**), inspiegabilmente trascurato, il quale evidenzia una decadenza manutentiva che pare quasi intenzionale.

Contestualmente va migliorata l'**illuminazione** della piazza stessa, anch'essa punto di aggregazione serale, soprattutto estiva, di giovani e famiglie con bambini ma, a meno di rare eccezioni, immersa in una inospitale oscurità.

Va inoltre affrontato un piano di **riordino dei plateatici**, non soltanto nella riconfigurazione degli spazi ad essi dedicati, nati in una situazione di emergenza e presto diventati arbitrari ed anarchici, ma anche sotto il profilo di una **omogeneità degli arredi**, pur nell'ambito di legittime differenze.

A rendere "friendly" la città possono infine validamente contribuire anche interventi minori, quasi di dettaglio, come l'installazione di portabiciclette di nuova concezione nei potenziali punti di sosta e in prossimità dei principali servizi pubblici o il montaggio di pensiline nei punti ancora scoperti di fermata dei mezzi pubblici.

2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E DIGITALE

La doppia transizione, diventata un percorso ormai consolidato tra gli operatori economici, va permeando in profondità la coscienza e le abitudini della popolazione, in particolari tra le nuove generazioni.

L'**autoproduzione dell'energia elettrica** è l'aspetto più visibile e a minore impatto ecologico rispetto ad altre forme ed è la pratica più diffusa tra i residenti, molti dei quali hanno provveduto ad installare superfici di celle al silicio sulle coperture delle abitazioni o edifici ad uso industriale. Non mancano progetti già attuati o in fase di richiesta di approvazione di impianti fotovoltaici "a terra", argomento che suscita confronti anche abbastanza accesi tra chi vede in tali soluzioni passi in avanti verso l'agognata indipendenza da paesi esteri fornitori di prodotti energetici (idrocarburi, metano e petrolio in primis) e chi, invece, considera le coperture di silicio una sottrazione di aree all'agricoltura. L'argomento in ogni caso pone la questione della creazione di **comunità energetiche** al fine di condividere tra gruppi più o meno estesi di consumatori l'energia elettrica prodotta in più nodi diffusi nell'area e calmierare in questo modo il prezzo della bolletta, così da venire incontro ad eventuali utenti economicamente fragili.

Tra le fonti di energia rinnovabile a Roncade potrebbe essere considerata anche quella idroelettrica, sfruttando con una turbina, come avveniva nella prima metà del secolo scorso, il **salto d'acqua del Musestre** all'altezza dell'ex mulino, nel centro del paese. Va tenuto presente a questo proposito, come esempio, che il progetto di ristrutturazione dell'ex mulino "Mandelli", a Treviso, prevede una simile iniziativa con le acque dello Storga, affluente di sinistra del Sile più modesto del Musestre, in modo da permettere l'illuminazione di tutto il complesso residenziale che sorgerà.

Data la moltiplicazione di veicoli a trazione elettrica, inoltre, devono essere realizzate piazzole con **colonnine di ricarica** in tutte le frazioni ed in numero adeguato, integrate da strutture idonee a rifornire pure le biciclette a pedalata assistita, i monopattini ed altri eventuali veicoli a batteria.

3 - FORMAZIONE E LAVORO

Le due aree chiaramente non sono disgiunte e anche Roncade, come il resto d'Italia e del Veneto in particolare, risente di un fenomeno recente, anch'esso diventato più accentuato nel post Covid, ossia il **mancato incontro tra domanda ed offerta** di lavoro e la carenza di figure professionali rientranti in determinate categorie ricercate dal mondo produttivo.

Al netto della assoluta autonomia degli organi scolastici, sarebbe forse opportuno promuovere momenti di confronto su eventuali strumenti per un **migliore orientamento** dei ragazzi che escono dalle scuole medie. In questo momento storico le abilità tecnico-scientifiche sono fondamentali per la crescita del sistema produttivo nazionale e le opportunità di impiego sono probabilmente superiori rispetto alle candidature. Le riflessioni vanno semmai poste sulla qualità dei posti di lavoro e uno dei rischi collegati è la **partenza verso l'estero** – senza ritorno - di competenze formate in Italia.

Il tema riporta però anche ad osservazioni squisitamente **demografiche**. Se molti posti di lavoro restano scoperti è anche per la mancanza "fisica" di cittadini giovani, effetto di un fenomeno di **denatalità** che parte da lontano e mai seriamente contrastato nel nostro paese.

I dati Istat dicono che anche Roncade, come 83 altri comuni della provincia di Treviso, nel 2022 ha dovuto contare più decessi (163) che nuovi nati (98). Il saldo naturale è negativo per 65 unità.

Dunque, essendo la popolazione di 14.680 abitanti, ne sono stati persi 4,4 ogni mille, dato superiore alla media della provincia di Treviso.

La provincia di Treviso oggi ha circa 875 mila abitanti, in cui i giovani con meno di 25 anni sono il 23,5% e le persone con più di 75 anni l'11,89%. Fra 20 anni gli under 25 saranno il 19,5% (4 punti percentuali in meno) e gli over 75 salgono al 18,12, cioè oltre 6 punti in più.

Il carico sociale per le giovani coppie oggi, e in futuro, è e sarà molto più pesante rispetto a poche decine di anni fa, quando i figli erano più numerosi e i genitori vivevano meno. Negli anni sessanta mediamente ogni famiglia aveva tre figli, tre persone che potevano affrontare insieme la gestione

di un genitore anziano, incombenza che oggi è spesso sulle spalle di un singolo individuo.

Un Comune in sé può intervenire in modo molto marginale ma questo non solleva da responsabilità nella ricerca di strumenti di **supporto alla genitorialità**, ambito al quale dovrebbe essere dedicato un assessorato specifico più focalizzato su iniziative per le giovani famiglie rispetto all'attuale generica delega alle politiche sociali.

4 - GIOVANI E FAMIGLIE

Il mondo giovanile è quello che indica la via, una forza politica che si dica progressista non può non tenere conto di questo e ha il dovere di mettere in campo tutti gli strumenti per tenere agganciate generazioni e ambienti i cui linguaggi possono apparire al primo impatto incomprensibili. E' fondamentale, in tutto ciò, evitare in via assoluta premesse del tipo "una volta si faceva così". In termini generali, qualsiasi progetto finalizzato alla creazione di un contesto fisico, sociale, culturale, sanitario, economico all'insegna del benessere dei cittadini deve tener conto dei reali bisogni della comunità che possono emergere solo attraverso **l'interlocuzione con i soggetti interessati**.

Se il focus dunque sono i giovani, riteniamo sia in prima battuta ineludibile istituire **un assessorato ai giovani** che cerchi di ascoltarli, capirne i bisogni e le richieste, e ugualmente importante sarebbe la creazione di una **consulta dei giovani** (14-18 anni) che individui e proponga agli amministratori azioni da mettere in atto per il benessere dei giovani cittadini (strutture e spazi all'aperto e al chiuso idonei per il tempo libero e per lo studio, occasioni di formazione e incontro su temi di interesse, etc.) e che contribuisca operativamente anche alla relativa gestione.

In materia di spazi che si possano prestare a questa visione, va ripensata ad esempio l'**area davanti al municipio**, da predisporre in modo permanente per ospitare manifestazioni e spettacoli spontanei (un palcoscenico, un sistema di amplificazione, una superficie verticale idonea alle proiezioni etc.). Allo stesso modo e per identici fini dovrebbe essere valorizzata la **piazza di Musestre**, frazione di straordinario potenziale attrattivo sfruttato però una sola volta l'anno, in occasione del panevin sul Sile con le sue peraltro nuove ed apprezzabili declinazioni.

In ogni caso, prima di mettere mano agli spazi utilizzabili a fini aggregativi - che, è inteso, non mancano anche in altri punti del territorio - riteniamo sia doveroso un confronto vero, **fin dalle fasi iniziali della progettazione**, con la cittadinanza che li userà.

In sostanza, pensiamo non sia più sufficiente che l'Amministrazione comunale

gestisca un "Centro giovani" in cui ospitare i pochi ragazzi che lo desiderano e solo dopo un percorso di richieste e prenotazioni. Il principio di fondo dovrà infatti essere quello di mettere nelle condizioni i giovani che vogliono farlo di gestire in autonomia spazi, iniziative ed eventi. E per arrivare a questo occorre prima di tutto che li si aiuti a fare rete fra loro, costruire "comunità", senza escludere il **potenziale delle famiglie** nel rendersi protagonisti nella tessitura di relazioni comunitarie. A tal fine, e ripercorrendo analoghe esperienze attivate nel territorio alcuni anni fa, si può favorire la costituzione anche di una **consulta delle famiglie** che individui i bisogni e che proponga agli amministratori le relative azioni da mettere in atto per il benessere delle diverse componenti familiari, con particolare riferimento ai bambini della fascia 0-13 anni.

Rispetto, infine, al particolare segmento aggregativo legato allo sport, oltre ad un inderogabile rafforzamento dei **contributi economici alle associazioni sportive**, riteniamo debbano essere creati spazi all'aperto più ampi e numerosi a disposizione tanto di tesserati che di **gruppi non organizzati**.

5 - ESTETICA DELLA CITTADINANZA

Non è l'ultimo punto focale per importanza. Anzi, mette la firma su tutti gli altri, conglobandoli in un unico, lungimirante progetto.

In un comune innovativo e responsabile, ormai non è più giustificabile astrarre il significato di cittadinanza da quello di estetica, soprattutto dopo aver rilevato la **tendenza all'individualismo e al gravissimo impatto dell'uomo sulla natura** registrati in questi ultimi decenni.

La necessità di incrementare il senso di comunità e di rispetto della *res publica* ha sempre più peso, ed è divenuta ormai prioritaria l'attuazione di una nuova forma di educazione civica.

Si riflette continuamente su natura e società, ma si è giunti al punto di non ritorno in cui è necessario attuare una svolta decisa, nella quale si auspichi una **nuova consapevolezza dell'essere cittadino**. I valori civici devono finalmente sposarsi con quelli dell'estetica. Vale a dire lavorare sulla qualità dei comportamenti e delle relazioni, **imparare a riconoscere la "bellezza" nel suo significato più completo, saperla costruire, trasmettere e soprattutto difendere**, armonizzando natura e cultura per arrivare a far propria una vera filosofia politica.

Non si tratta certo di inseguire sogni da intellettuali poco inclini al contatto con la realtà. Tutt'altro. Si individueranno invece i passi da intraprendere per creare una forma concreta di cittadinanza attenta, responsabile e orgogliosa.

L'estetica della cittadinanza non è un'utopia, né una moda. Sta diventando invece sempre più un'urgenza.

Lo si è riconosciuto anche a livello europeo.

La presidente di Commissione Ursula von der Leyen nel 2022 ha lanciato il cosiddetto New European Bauhaus (di seguito definito NEB), un progetto in cui la forma si coniuga con i bisogni del pianeta e non più solo con la funzione che la identifica, come nelle intenzioni del noto movimento originale fondato a Weimar ormai un centinaio di anni fa.

La presidente ha definito il NEB "parte della nostra visione più ampia, perché persino la transizione climatica ha bisogno di una propria estetica distintiva, di

un'innovazione - sia sul mercato sia sulla società - che diventi sinonimo di un cambiamento tangibile dei modelli economici esistenti incentrati sulla biodiversità, la sostenibilità e gli approcci rigenerativi basati sull'interconnessione tra gli esseri viventi e i loro valori socio-ecologici." Tornando alla dimensione roncadese, si ritiene perciò che sindaco e giunta debbano riconoscere ed attuare il "Manifesto dell'Estetica della cittadinanza" e i suoi 10 punti cardine. Riportiamo qui i primi due, fondamentali.

- 1) L'estetica della cittadinanza consiste nella valorizzazione del rapporto tra conoscenza del patrimonio culturale del territorio e qualità dei comportamenti civili e relazionali.
- 2) L'estetica della cittadinanza si manifesta in termini di postura, partecipazione, sensibilità, sguardo, capacità di ascolto, immaginazione.

Una ricerca in cui i valori civici devono cioè sposarsi con quelli dell'estetica affinché si ritrovi il vero significato di partecipazione, di cura solidale per il territorio e per il prossimo, di evoluzione culturale. Argomenti, questi, al centro del più attuale dibattito filosofico, politico, pedagogico e sociale.

Il perseguimento della vera bellezza riunisce quindi attorno ad un'unico intento tutti i comportamenti da adottare a tutela di ambiente, comunità, sviluppo sostenibile e cultura, in un divenire coerente, rispettoso e concentrato sul futuro, anche quello non così prossimo.

Con questo fine, si potranno organizzare incontri, conferenze, tavoli di lavoro e iniziative di vario genere mirate a perseguire un equilibrio efficace per gettare le fondamenta di una vita comunitaria responsabile e gratificante.

Ma anche **ogni delibera del governo cittadino dovrà risultare coerente alla visione d'insieme del progetto**, che pervaderà così l'intero operato dell'amministrazione comunale.

ALTRI TEMI

Fin qui i cardini prioritari del programma, intesi come i "cluster" di argomenti concatenati che esigono attenzione costante e visioni coordinate su contesti territoriali ampi.

Vi è poi una serie di altri temi particolari più agganciati alle caratteristiche della realtà locale.

I - Attività produttive

L'insediamento e l'ampliamento di siti produttivi, sostanzialmente della logistica (Marchiol, Amazon) e dell'agroalimentare (allevamenti) a Roncade impatta in prevalenza su aspetti **ambientali e viari**, tematiche rispetto alle quali i poteri autorizzativi sono attribuiti in maniera preponderante ad enti locali superiori (in primis Regione e Provincia).

In materia di **occupazione**, va monitorata con puntualità la regolarità dei **contratti di lavoro** applicati mantenendo ricorrenti contatti sia con le sigle sindacali sia con i delegati delle proprietà.

Per quanto riguarda le esigenze del settore terziario, ossia **negozi e uffici** concentrati nei centri storici, negli ultimi anni si è assistito ad una **assenza di soggetti di rappresentanza** con cui affrontare le criticità, lamentate di norma in forme singole e polverizzate.

E' opportuno, al fine di rendere efficaci i tavoli di confronto, cercare di stimolare la designazione di interlocutori in grado di essere riconosciuti come **portatori di interessi condivisi** dalle rispettive categorie economiche.

II - Sicurezza

Il tema va articolato in almeno **tre filoni**, il primo dei quali riguarda la **protezione fisica** degli abitanti da eventi calamitosi e colposi. Si intende

dunque la **sicurezza idrogeologica** del territorio, finora apparentemente non posta a rischio da minacce naturali ma sempre da monitorare alla luce dei cambiamenti climatici, e quella di **utenti deboli della strada**, dunque pedoni e ciclisti, in alcuni punti del territorio non garantita a causa di cattive abitudini di guida degli automobilisti e di caratteristiche non ottimali della viabilità. Va promosso un piano di riduzione dei rischi in collaborazione con la polizia municipale con una mappatura delle situazioni più critiche.

Il secondo capitolo in materia di sicurezza è quello più comune della **difesa da aggressioni al patrimonio**, cioè da malviventi comuni, protagonisti anche in tempi recenti di furti e rapine improprie in residenze private ed esercizi pubblici.

L'utilizzo crescente della **moneta elettronica** e il tramontare della tendenza a conservare in casa somme di denaro contante ha determinato, qui e ovunque, una costante diminuzione di tali episodi, che continuano tuttavia a verificarsi, sia pure sporadicamente, nelle stagioni con meno luce o in quelle in cui i residenti si allontanano per periodi di vacanza. La moltiplicazione di **videocamere pubbliche** è un obiettivo da perseguire data la crescente utilità dimostrata dagli occhi elettronici, specie se collegati in rete e messi a sistema con gli impianti di videosorveglianza privati, nell'individuazione di responsabili di reati.

Il terzo argomento in materia di sicurezza, che appare ad oggi il più minaccioso, è quello legato all'utilizzo della rete. La sottrazione di denaro avviene molto più frequentemente, rispetto ai furti in casa o nei negozi, attraverso i **canali digitali** e non di rado sfruttando **l'ingenuità** delle stesse vittime. Le truffe per acquisti on line intrapresi a cuor leggero e la sottrazione di codici per l'accesso ai canali bancari avvengono quasi sempre con **l'inconsapevole complicità** dei derubati e questo va ricondotto ad una scarsa conoscenza dei meccanismi e dei possibili trabocchetti del web.

L'argomento dunque non può che essere affrontato con incalzanti **iniziative di formazione e di informazione** di utenti molto disinvolti se si tratta di usare i canali social ma assai meno impegnati nel comprendere le nozioni per un **uso consapevole della rete**.

In merito alla sicurezza stradale, che va di pari passo con il decoro cittadino, è ormai evidente la necessità di **aumentare il numero degli sfalci** a bordo sedime, nelle aiuole e nelle rotonde del territorio, nonché nei parchi pubblici, per incentivarne la fruizione ed evitare disagi e incidenti.

III - Cultura

Tradizionalmente a Roncade non c'è mai stata una distinzione tra il concetto di cultura come proposta di conoscenze intellettuali e forme artistiche dalle pure iniziative di aggregazione e ricreative, con una tendenza piuttosto chiara a privilegiare queste ultime anche per la loro superiore capacità di coinvolgere la popolazione.

Un'elevazione di livello tuttavia deve essere perseguita, e con essa va previsto l'impiego di maggiori risorse. La proposta è quella di istituire una specie di **"contribuzione volontaria"** da chiedere come forma di compensazione all'atto del rilascio a privati di concessioni edilizie o di altra natura, così come avviene, ovviamente su altra scala, per le opere di compensazione in occasione della sottoscrizione degli accordi di programma.

I liberi contributi potrebbero alimentare un **fondo dedicato** esclusivamente a supportare i promotori di progetti culturali di interesse pubblico, secondo una ripartizione da definire con un opportuno regolamento.

Occorre anche provvedere ad una **razionalizzazione della comunicazione** degli eventi programmati sul territorio comunale, in modo da fornire periodicamente alla cittadinanza un prospetto completo ed omogeneo dei principali appuntamenti fissati nei mesi a seguire.

La promozione della cultura può però anche essere interpretata come facilitazione dei cittadini alla **fruizione di opportunità esterne**. Mentre la città di Treviso è ben collegata da servizi di trasporto pubblico, mancano del tutto **link con Venezia**, tema che rappresenterebbe peraltro, data la ricchezza di offerta culturale del capoluogo veneto in tutto l'arco dell'anno, un forte valore aggiunto sotto il profilo dell'attrattività turistica di Roncade. Il segmento

mancante è un servizio pubblico per raggiungere in pochi minuti la **stazione ferroviaria di Quarto d'Altino** dalla quale è possibile arrivare al terminal veneziano di Santa Lucia in meno di mezz'ora. Si propone dunque di verificare la percorribilità di accordi con operatori privati per **bus-navetta** da e per Quarto d'Altino.

Un ulteriore tema che può rientrare nella valorizzazione turistica del territorio e che si intreccia con la storia industriale della zona - peraltro attualissima se si pensa allo sviluppo della tecnologia per il settore automobilistico - è la presenza per quasi 90 anni delle **Officine Menon**.

Il complesso, abbattuto completamente pochi anni fa per dar luogo ad una riconversione dell'area non ancora avviata, ha contraddistinto l'economia manifatturiera roncadese generando quelle che oggi si definiscono "spin-off", ossia aziende nate per gemmazione in cui le competenze e le abilità sono state trasmesse, rinnovate e concretizzate in nuove imprese di successo. Simbolo della storia delle Officine Menon è la **vetturina con motore Rebus**, indicata come la prima automobile costruita in Italia con differenziale nel 1895 ad opera di Carlo Menon. L'auto, che da sola costituirebbe motivo di attrazione di visitatori dall'Italia e dall'estero, è stata persa di vista. Probabilmente è ancora nella disponibilità dei discendenti del costruttore e dovrebbero essere intrapresi canali di dialogo per consentire la visibilità di **un reperto che appartiene alla storia di tutti** e che contribuisce da protagonista all'identità della città intesa come *genius loci*.

Rimane infine irrisolto il problema lamentato da molti anni della mancanza di una sala polifunzionale pubblica idonea ad ospitare spettacoli, eventi culturali e ricreativi, convegni ed iniziative di varia natura.

IV - Volontariato

Le associazioni a Roncade sono molte e attive in più direzioni. Tra queste però va fatta una distinzione tra quelle che operano a favore dei propri soli associati e quelle che, invece, si attivano in servizi di pubblica utilità o rivolti a **fasce**

sociali deboli.

La proposta è di istituire una sorta di **"banca ore"** del volontariato rivolta a cittadini che, non potendo operare in modo continuo e sistematico nell'una o nell'altra sigla, si rendano disponibili per un certo numero di ore all'anno a favore delle organizzazioni con finalità sociale.

A seconda delle necessità, cioè, i gruppi impegnati in servizi per la collettività possono attingere al "serbatoio" di ore a disposizione a seconda delle capacità o delle inclinazioni dei singoli volontari occasionali iscritti alla banca. Una specie di "lavoro a chiamata" del volontariato, insomma.

Va anche verificata la possibilità di impiegare maggiormente strutture aggregative radicate e collaudate (esempio scout) per servizi che superino il già importante livello di formazione e maturazione dei giovani aderenti per allargarsi al piano di un'utilità sociale più diffusa.

V - Altre presenze familiari: gli animali da compagnia

Il 42% delle famiglie italiane vive con almeno un animale domestico, fenomeno anch'esso accentuato con la pandemia. Tra giugno 2022 e giugno 2023, dati di Altroconsumo, il numero totale di animali da compagnia nelle abitazioni italiane è passato da 62 a 65 milioni.

Di questi quasi 19 milioni sono i cani e i gatti, con i felini che sono ormai stabilmente più di 10 milioni.

Cioè abbiamo **un cane o un gatto ogni 3,15 abitanti**, il che vuol dire che **a Roncade ce ne sono circa 4.800.**

Per il cibo ogni famiglia spende ogni anno 880 euro per i cani e 779 per i gatti. Cioè, a Roncade, in tutto circa 4 milioni di euro.

Per le spese veterinarie vanno via 341 euro per i cani, 194 per i gatti, per prodotti per l'igiene, rispettivamente, 216 e 208 euro.

La stessa indagine, condotta su un campione di oltre mille persone, rivela che la **qualità della vita** di chi vive con un gatto o un cane **è migliorata grazie al legame di affetto** che si crea tra uomo e animale. L'80% dei bambini

intervistati dice di essersi sentito meglio, più sereno e tranquillo, grazie alla presenza di un gatto in casa. Gli anziani hanno dichiarato di avere avuto un miglioramento nella qualità della vita con un cane (67%) o con un gatto (77%) a far loro compagnia.

Con le famiglie sempre meno numerose, dunque, è innegabile l'importanza come canale affettivo degli animali domestici ed è evidente anche la crescita di cittadini che, ormai in tutte le ore del giorno, o prima e dopo l'orario di lavoro, passeggia con un cane al guinzaglio (a questo proposito si deve però sottolineare anche l'urgenza di incrementare le campagne e le iniziative utili a sensibilizzare piccoli e grandi sulla necessità di tenere pulito il suolo pubblico). Gli animali sono dunque presenze quasi indispensabili ma che comportano **impegno civile, economico e di tempo** non di rado in conflitto con progetti di vacanze o necessità di assentarsi da casa.

Sul fronte degli oneri appare opportuno cercare di verificare la possibilità di **convenzioni con operatori veterinari locali**, in particolare per interventi di sterilizzazione al fine di prevenire rischi di randagismo e per le vaccinazioni di routine.

Per quanto riguarda invece l'assistenza di animali in caso di possibili assenze dei proprietari, questo potrebbe rientrare tra quelle attività supplementari di cui incaricare strutture di volontariato, ovviamente cercando di privilegiare nuclei familiari che non si possano permettere servizi di **dog o cat sitter** privati o casi di emergenza temporanea come, ad esempio, il ricovero in ospedale dei proprietari.

VI - Comunicazione

La **partecipazione** alla vita demografica, essenziale per una buona qualità del rapporto tra amministratori e cittadini, è legata alla **comprensione** dei meccanismi e perciò alla **trasparenza** che chi gestisce la cosa pubblica è tenuto ad usare nella **comunicazione** delle proprie azioni.

Uno degli ostacoli principali che separa il "dentro" dal "fuori" del palazzo è il

linguaggio, da sempre collegato a quello tecnico degli uffici legali.

Se gli atti come delibere, determinazioni, ordinanze ed altro per la necessità di corrispondere perfettamente agli obblighi normativi devono essere scritte e pubblicate con precise formulazioni lessicali, ciò che si è sempre trascurato di fare è stato accompagnarle con resoconti dei contenuti, anche sommari, scritti in un linguaggio comune.

A causa di questo la pubblicazione degli atti sul portale del Comune in corso da vari anni, pur rappresentando un importante avanzamento nel senso della trasparenza amministrativa, è in larga parte vanificata dalla scelta di replicare meccanicamente **testi ad uso del personale specializzato o redatti con programmi elettronici poco fruibili**.

La stessa carenza di chiarezza si riscontra anche nel linguaggio utilizzato nelle sedute del Consiglio comunale, nelle quali la discussione sembra avvenire soltanto tra i componenti l'assemblea senza tenere conto della presenza di un **pubblico generalmente non esperto**, peraltro in tempi recenti ampliato dalla diffusione dei lavori in streaming.

Il tema diventa ancora più sensibile nelle esposizioni delle decisioni assunte in materia di **bilancio**, non avendo il pubblico a disposizione il materiale nelle cartelle dei consiglieri (numeri, tabelle, grafici, eccetera), peraltro non leggibili nel corso delle trasmissioni streaming.

Trattandosi di **risorse pubbliche** diventa dunque moralmente indispensabile compiere gli sforzi necessari per rendere il più possibile chiara a tutti la ripartizione di entrate ed uscite, anche in questo caso provvedendo a semplificare le relazioni e consentendo **facili raffronti** con quelle degli anni precedenti.

Viene infine suggerito, pur nell'epoca della multimedialità e delle connessioni da remoto, il ripristino di abitudini di **incontro fisico** tra amministratori e popolazione nelle diverse frazioni in modo sistematico sia pure informale, un proposito che molte volte in passato era stato prefigurato ma che mai è avvenuto se non in forma occasionale e su argomenti molto specifici.
